



Diocesi Alghero-Bosa

Parrocchia Madonna del Santo Rosario

ALGHERO

4° INCONTRO GENITORI 1° ANNO

4 Marzo 2019

La Quaresima: tempo di riflessione e preghiera

Preghiera iniziale

Signore Gesù,

la nostra vita è fatta di un'infinità di attimi belli e tristi, spensierati e faticosi,

e spesso gli impegni che ci sono stati affidati

o che ci siamo presi anche per il bene dei nostri figli,

ci assorbono talmente tanto

che finiamo per perdere di vista il vero significato di ciò che facciamo.

Il tempo della Quaresima ricorda i tuoi 40 giorni nel deserto,

durante i quali hai patito la fame, hai subito le tentazioni del diavolo

e soprattutto hai pregato il Padre dei cieli.

Ti chiediamo di sostenerci ogni giorno,

ad iniziare da questa Quaresima,

perché nonostante gli impegni, nonostante i momenti di sconforto,

nella nostra vita ed in quella dei nostri figli e familiari,

si possa sempre trovare un istante per la preghiera,

mezzo sicuro per rimanere vicino a Te

e ritrovare il senso della nostra presenza su questa terra.

Amen.

Dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019

Ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. (...)

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. (...) Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa



del peccato e della morte.

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). **Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'aver sempre di più finisce per imporsi.**

(...) Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione": «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). (...)

Questa "impazienza", questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo "travaglio" che è la conversione. (...) La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

(...)

Preghiera dei genitori

O Maria, ci rivolgiamo a te come madre di Gesù:

conosci le preoccupazioni di noi genitori,

capisci sino in fondo cosa significhi amare un figlio,

ed essere pronti a dare anche la vita per il suo bene.

Sostienici nel difficile compito di educatori,

e guidaci perché possiamo essere per i nostri bambini

un esempio positivo a cui guardare anche quando

diventati ormai adulti e forse loro stessi genitori, noi non ci saremo più.

Amen.

APPUNTAMENTI DA RICORDARE

- **Mercoledì 6 marzo**
Imposizione delle sacre ceneri (ore 8,00 e 17,30 durante la Santa Messa, ore 19,00 senza Santa Messa)
- **Lunedì 18 marzo ore 18,30 – 19,30**
10° incontro di catechismo bambini/e
- **Lunedì 1° aprile ore 18,30 – 19,30**
5° incontro genitori con don Pasqualino e 11° incontro di catechismo bambini/e



Commento

1. Da dove nasce la Quaresima?

Sappiamo che le sue origini sono molto lontane e si rifanno all'importanza che il numero 40 riveste per la fede ebraica, richiamando fatti molto significativi:

- **Noè** a causa del diluvio trascorre **quaranta giorni e quaranta notti nell'arca**, insieme alla sua famiglia e agli animali che Dio gli aveva detto di portare con sé. E **attende altri quaranta giorni, dopo il diluvio**, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione (Gen 7,4.12;8,6).
- Isacco, erede delle benedizioni che Dio aveva dato al suo padre Abramo, indeciso per carattere, finalmente, a quaranta anni decide di costruirsi la sua famiglia.
- Le tappe fondamentali della vita di Mosè sono simbolicamente scandite in tre periodi, ognuno di quaranta anni. Il libro dell'Esodo ricorda che Mosè ha tratto il popolo fuori dall'Egitto quando aveva ottanta anni, la somma di quaranta (Es 7,7) e l'evangelista Luca rilegge la sua storia nei tre periodi di quaranta anni ciascuna (Atti 7,20-43). **Mosè rimane, poi, sul monte Sinai, con il Signore, quaranta notti e quaranta giorni per accogliere la Legge**. In tutto questo tempo digiuna (Es 24,18).
- La cifra quaranta è il tempo adatto perché il popolo verifichi la fedeltà di Dio: «il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla» (Dt 8, 2-5).
- **Gli esploratori d'Israele impiegano quaranta giorni per completare la ricognizione della terra promessa dopo la loro partenza dal deserto di Paran** (Nm 13,25).
- Gli anni di pace di cui gode Israele sotto i giudici sono quaranta (Gdc 3,11.30), ma trascorso questo tempo inizia la dimenticanza dei doni di Dio e il ritorno al peccato.
- **Il profeta Elia impiega quaranta giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio** (1 Re 19,8).
- Quaranta sono i giorni durante i quali i cittadini di Ninive fanno penitenza per ottenere il perdono di Dio (Gn 3,4).
- Quaranta sono anche gli anni del regno di Saul (At 13,21); di Davide (2Sam 5,4-5) e di Salomone (1Re 11,41).
- **Nel Nuovo Testamento**, Gesù prima di iniziare la vita pubblica si ritira nel deserto per quaranta giorni, senza mangiare né bere (Mt 4,2). **Nel deserto, praticando il digiuno si nutre della parola di Dio**, che usa come arma per vincere il diavolo. Le tentazioni di Gesù richiamano quelle che anche il popolo di Dio visse nel deserto, ma che non seppe vincere.
- Quaranta sono i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di inviare lo Spirito (At 1,3). Dopo questo tempo ascende al cielo e invia lo Spirito Santo.

2. A cosa ci serve la Quaresima?

Gesù si è allineato alla cultura ebraica che vedeva nel 40 un periodo necessario e sufficiente a prendere decisioni fondamentali. A noi viene proposta la stessa cosa: **fare in modo che i 40 giorni della Quaresima siano un tempo adeguato per riflettere sulla nostra esistenza, su quello che siamo, su quello che vorremmo essere e su quello che dovremmo essere.**

Le tre cose non coincidono quasi mai. Diceva San Paolo al capitolo 5 della lettera ai Galati: *Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

3. Il deserto del ritiro di Gesù

Il perché del deserto non è solo nel richiamo ai 40 anni del popolo ebraico nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto, ma innanzitutto nelle sue caratteristiche fisiche: non ha null'altro che sabbia

e pietre. Manca anche del necessario alla sopravvivenza del corpo.

Nel deserto non ci possono essere distrazioni, non ci sono cose da fare di routine, non ci sono soldi, non si possono sprecare energie. **La maggior parte delle nostre cose “indispensabili” assumono un ruolo a dir poco secondario e si è liberi di interrogarsi e darsi le risposte in tutta sincerità, liberi di guardare solo e soltanto all'essenziale vero, liberi di scegliere se vivere o morire spiritualmente.**

La Quaresima deve essere quanto più possibile un deserto. Sbagliamo se la concepiamo come un periodo nel quale dobbiamo essere tristi pensando alla morte di Gesù. Sbagliamo se facciamo finta che non esista. Sbagliamo se non la usiamo a nostro vantaggio.

Saremo avvantaggiati se in questo periodo non lasceremo che la quotidianità ci impedisca di riflettere su quello che siamo, se ci prenderemo il tempo necessario per guardarci allo specchio con distacco e valutare quello che siamo e, soprattutto, se dopo aver fatto il bilancio della nostra esistenza prendiamo i provvedimenti necessari per correggere ciò che non va come dovrebbe, per essere vere guide per i nostri figli e non organizzatori efficienti del loro tempo, segretari e autisti a tempo pieno ma genitori part-time.

Accogliamo l'invito della Chiesa e approfittiamo di questa Quaresima per rimettere nel giusto ordine le tante cose che compongono le nostre giornate.